

LAVORO. Per persone con sindrome di Down o con problemi intellettivi

Progetti personalizzati per assumere disabili

Inserimenti nelle aziende seguiti dalla Fondazione «Più di un sogno» che attua il progetto Valemour

Inserire in azienda giovani con la sindrome di Down o con disabilità intellettive per valorizzarne le potenzialità, rendendoli produttivi e autonomi a tutti gli effetti. «Non si tratta di una buona azione, né di una sorta di pietismo», ci tiene subito a precisare Marco Ottocento, tra i fondatori della Fondazione Più di un sogno e responsabile del progetto Valemour, che proprio di questo si occupa. «Tramite percorsi personalizzati questi ragazzi vengono inseriti nel mondo del lavoro, si guadagnano uno stipendio, non devono restare nei centri diurni, così dispendiosi per lo Stato, e si rendono utili alla società».

Il meccanismo è semplice. «Dopo aver individuato un imprenditore interessato, andiamo a studiare il territorio aziendale, valutiamo quali possono essere le mansioni più adatte e prepariamo i ragazzi all'interno della nostra cooperativa, in un ambiente più "protetto", stimolando anche la competizione tra loro», spiega Ottocento. «Quando tutti siamo pronti, inseriamo il giovane in azienda e lo seguiamo con educatrici professioniste nella fase iniziale, restando poi a disposizione in ca-

so di difficoltà».

Emblematico il caso di Riccardo, che a settembre è stato assunto da Lcb Company, azienda produttrice di accessori in pelle e titolare del marchio Htc. Affetto da sindrome di Down, Riccardo ogni giorno parte da Lazise con l'autobus e dopo vari cambi raggiunge l'azienda, da solo, a San Martino Buon Albergo, dove si occupa di varie mansioni legate alla segreteria e alla catalogazione dei capi. «Inizialmente abbiamo cercato di valorizzare la fantasia di questi ragazzi, affidando loro il compito di rifinire alcuni accessori e vendendoli prima online e poi in negozio (all'outlet Calzedonia di Vallese di Oppeano, ndr)», spiega Andrea Bragantini, amministratore unico di Lcb. «Poi siamo rimasti affascinati da questo mondo, che prima non vedevamo per mille motivi e abbiamo deciso di assumere Riccardo».

Da giugno, infatti, grazie al sostegno dell'agenzia per il lavoro In Job e del fondo Formatemp, lo staff Valemour ha iniziato una formazione di cinque giovani, tra cui Riccardo, simulando le mansioni, di cui Lcb aveva bisogno. Un caso simile a quello di Valentina, ra-



Carlo De Paoli

gazza con disabilità intellettive, che da un anno e mezzo lavora in In Job. «La vera sfida di questo progetto è la produttività dei ragazzi: non dobbiamo vederla come una buona azione, ma spingere queste persone a sentirsi ed essere utili. Le educatrici ci hanno aiutato a costruire con Valentina un rapporto normale e ora è perfettamente autonoma», spiega Carlo De Paoli, presidente di In Job. «Il mio impegno vuole essere una testimonianza, affinché altre imprese provino questa esperienza, perché ne vale davvero la pena». ● M.T.